

TORNATA DEL 2 LUGLIO

scere che, se non si proponeva alcun voto, questo silenzio sarebbe un'implicita approvazione del contegno del Ministero.

Or bene, io vorrei fare al presidente del Consiglio una preghiera, che spero vorrà accogliere, non fosse altro per la benemerita che mi pare di aver acquistato verso lui e verso tutto il Ministero. (*ilarità prolungata*)

Dico che mi sono reso di lui benemerito perchè sono persuaso che quante altre volte gli accada di trovarsi immischiato in discussioni gravi e serie come questa, augurerà a sè medesimo che un qualche suo avversario venga ad un tratto a cacciarsi in mezzo come ho fatto io col discorso di ieri sera, e rinnovando infelicemente l'esempio di Arnaldo di Winkelried, assuma in sè, e faccia tutti contro di sè convergere i colpi che erano invece destinati al Ministero. (*ilarità*)

Non fosse adunque che per compensarmi delle battiture che io m'ebbi dai miei amici politici (*Si ride*) (dai quali però non mi separerò per questo), io prego l'onorevole presidente del Consiglio a voler aderire a che l'interpellanza Saracco, stata ripresa dall'onorevole Ferrari, continui ed abbia il suo seguito nell'odierna tornata, ma si rimandi ogni votazione a lunedì.

A questo modo otterremo lo scopo a cui tutti aneliamo, potremo cioè avere una votazione senza equivoci. All'incontro, qualora si voti oggi, non vi potrà essere nella votazione quella assoluta libertà di spirito che è necessaria in circostanze così importanti, perchè tutti più o meno siamo sotto l'impero di una preoccupazione che domani sarà cessata.

*Voci al centro.* No! no! Siamo liberissimi anche ora.

**BOGGIO.** Saranno liberissimi i miei onorevoli colleghi che protestano, ma altri non avrebbe forse oggi tutta la sua libertà di spirito. Ed io appunto mi trovo in questa circostanza: io che sono così disposto a votare contro il Ministero, chissà che se oggi stesso dovessi votare non sentissi indebolita questa mia convinzione? (*ilarità*)

Dimodochè io prego l'onorevole presidente del Consiglio a non voler insistere nella sua prima proposta. L'onorevole Broglio potrebbe non insistere alla sua volta sulla mozione pregiudiziale, la discussione farebbe il suo corso; invece di votare oggi voteremo lunedì, dopo essere rientrati in quella calma che mi duole di essere venuto io a turbare.

Ma lasciate, o signori, che io finisca coll'invocare a mio scarico due circostanze attenuanti. La prima è la troppa facilità con la quale accogliamo la proposta del signor presidente del Consiglio di continuare nella seduta serale la discussione: l'altra circostanza è che se per avventura, com'è probabile, io perdurerò nella impenitenza finale anche in ordine alle cose che ho dette ieri sera (seduta di sabato), la mia espiiazione, come vedete, è già cominciata, per opera de' miei stessi amici. (*Si ride*)

In conseguenza io prego l'onorevole ministro e l'onorevole Broglio a non insistere sulla loro mozione.

**MINGHETTI, ministro per le finanze.** L'onorevole Boggio mi chiede che io non insista per la chiusura della discussione. Io aderisco ben volentieri a questa sua domanda. Certamente, a mio avviso, non può esservi dubbio che le parole per cui l'onorevole Boggio fu fatto segno agli strali de' suoi amici non possono turbare il giudizio di alcuno, nè la votazione della Camera; gli si farebbe troppo onore a dirlo; ma ad ogni modo, se c'è l'ombra di un dubbio che quelle parole dette ieri sera, e le quali l'onorevole Boggio ha riconosciuto essere imprudenti...

**BOGGIO.** No! no!

**MINGHETTI, ministro per le finanze.** Dirò dunque che non ha riconosciuto essere imprudenti...

**BOGGIO.** Ho detto che sono impenitente.

**MINGHETTI, ministro per le finanze.** Se le parole dell'onorevole Boggio possono aver lasciato nell'animo di alcuno ombra di dubbio che influisca sul voto, io credo che sia bene continuare la discussione.

Potremo continuarla, e forse da se stessa finirà se taluni fra gli oratori che sono iscritti vorranno rinunciare al loro discorso.

**PRESIDENTE.** Il deputato Ferrari ha la parola.

**FERRARI.** Signori, io rimango fedele al mio punto di partenza. Ho voluto fare una semplice mozione d'ordine perchè continuasse la discussione.

Io non ho voluto sindacare le intenzioni, contare i voti, anticipatamente sapere se era sicuro o no di trionfare, perchè con questo metodo di non dar battaglie, se non colla certezza della vittoria e di voltare il tergo al nemico quando dà segni di vita, si fanno d'assai cattivi soldati.

L'iniziativa dell'interpellanza appartiene sempre a qualcheuno che interpelli il Ministero, ma quando la interpellanza è gettata in Parlamento, quando da più giorni tutta un'Assemblea è occupata di una questione, evidentemente questa questione non appartiene più all'individuo (*Bene! Bravo!*) che la propone, ma, secondo la pratica di tutti i Parlamenti, appartiene al pubblico, appartiene alla Camera.

Si parla di patriottismo per ritirare l'interpellanza. Io rispetto il patriottismo di tutti, quanto al mio ne sono giudice io, nè voglio essere zimbello di alcuno.

Quanto alle formalità colle quali dovrà essere sciolta l'interpellanza, siatene giudici voi stessi. Se lo esigete, io ve la proporrò di nuovo, ed ubbidirò alle consuetudini della Camera richiamate dall'onorevole Lanza; ma io vi consiglio di continuare puramente e semplicemente la discussione, atteso che, se dovessi riproporre l'interpellanza, bisognerà pure che alla volta loro gli onorevoli De Sanctis, Boggio e tutti gli altri deputati ripetano tutti i loro discorsi. (*Si ride*)

Alcuni dicono che non vi sia abbastanza libertà di spirito, che siete agitati. (*No! no!*) Ma io non vedo che ci siano baionette in piazza per forzare il vostro voto. Io vi vedo tutti d'ottimo umore; voi ridete (*ilarità*), vi scambiate delle strette di mano su tutti i banchi. Ma